Anno II. — Sabbato 6 aprile 1867 — Num. 83

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.



## IL SISTEMA.

Le nostre opposizioni hanno una parola sacramentale, colla quale amano sovente di condannare i loro avversarii politici: e questa parola suona *il sistema*. Noi abbiamo udito una volta uno dei capi della sinistra, il deputato Crispi, esclamare: Non sono gli uomini, che noi condanniamo, ma *il sistema!*

Ebbene: noi crediamo che molte cose in Italia sieno andate meno bene di quello che dovevano, perchè sia il seguitarsi senza posa degli avvenimenti straordinarii, sia la nostra troppa inesperienza hanno fatto che un sistema mancasse. Non è *il sistema*, ma *la mancanza di sistema* ciò di cui dobbiamo dolerci. C' è stata una specie d' empirismo nel nostro Governo, dipendente in gran parte dall' inesperienza dell' intero paese. Una tale inesperienza non era il difetto di un singolo partito, ma di tutti, ma del paese intero. Se ciò non fosse stato, *il sistema* che non si trovava nella Maggioranza si sarebbe trovato nella Minoranza, ed il paese veggendolo ed intendendolo lo avrebbe accettato.

Ma *il sistema* non c' era ancora; e se ora sarà per mostrarsi, convien dire che si trovi tuttavia allo stato d' incubazione.

Ora, perchè *il sistema* possa nascere, bisogna che, senza distinzione destra, o di sinistra, badiamo a covarlo tutti con calore d' affetto alla patria. Dobbiamo considerare le cose nella loro realtà e come stanno, senza esagerare i mali nè sgomentarci, senza trascurare nessuno dei rimedii; dobbiamo intanto provvedere ai bisogni più urgenti, a quelle supreme necessità della vita che esistono per gli Stati come per le famiglie e per gl' individui; dobbiamo quindi considerare con calma tutte le pratiche idee, le quali possano condurci a farci ed a mettere in atto un sistema.

Noi, lo confessiamo francamente, non abbiamo predilezioni personali, o di partito. Il migliore partito in politica è quello che sa rispondere ai bisogni reali e sentiti del paese. I migliori uomini politici sono quelli che sanno trovare la pratica di Governo in quei dati momenti. Noi crediamo che tutti vogliano il bene della patria, e che abbiano soltanto l' ambizione di saper fare meglio degli altri. Ma questa ambizione, alla prova, potrebbe trovarsi delusa. È molto meglio provare la soddisfazione interna di avere cooperato al bene della patria in qualsiasi posizione uno si trovi. E questo è *il vero sistema* per tutti.

Il risparmio e la maggior produzione, lo studio ed il lavoro formano un intero e completo sistema per fondare la prosperità e la grandezza dell' Italia. Ora questo sistema siamo in grado di attuarlo tutti, sia come individui, sia come membri d' una famiglia, sia come compartecipi al Governo comunale, provinciale e nazionale e fungenti qualunque ufficio in essi, sia come esercitanti una professione sia come fondatori e promotori d' utili istituzioni.

Se *il sistema* si applica al basso, su tutta la superficie del suolo italiano, i suoi effetti si mostreranno ben presto ascendendo di grado in grado.

Ricordiamoci, che l' indipendenza ed unità dell' Italia l' abbiamo fatta, perchè ci siamo occupati in molti, con mirabile costanza e per molti anni, di questo, e che ciò ch'è voluto ed operato da molti, ed è buono e giusto ed opportuno, riesce sempre. Ora noi dobbiamo lavorare colla stessa alacrità alla rigenerazione economica e sociale dell' Italia. Lo scopo ultimo è il medesimo di prima; ma lo scopo immediato è diverso. L' opera è più complessa, più difficile, più lunga, e domanda la cooperazione di tutti; ma dessa si può compiere alla luce della libertà, mediante l' associazione e con maggiore calma. Noi abbiamo prima d'ora combattuto per esistere come Nazione; ed ora che abbiamo conquistato la esistenza, dobbiamo combattere per esistere meglio, per rendere il paese prospero, grande ed onorato nel mondo. Pur troppo vi è molto da fare per questo; ma si vedrà dall' opera il merito dell' artefice. La gioventù italiana, che coglie adesso il frutto di mezzo secolo di lavoro dei predecessori, si prepari a pagare il suo debito ad essi ed alla patria. Ecco *il sistema!*

## L' ADRIATICO TEDESCO.

I pubblicisti tedeschi, come possono avere veduto anche i nostri lettori, non dissimulano le intenzioni della loro Nazione di dominare l' Adriatico, e di farlo tedesco.

Ciò significherebbe, che l'Italia ha indarno acquistato la sua indipendenza ed unità. L' Italia, per essere prospera e potente, non può a meno di vivere principalmente del mare. Non potendo, nè volendo conquistare come Roma, non essendo facile vincere il pallio colle nazione che ci sono tanto innanzi nell' industria, l' Italia moderna deve farsi navigatrice e trafficante come le sue Repubbliche del medio evo. Lasciare alla forte e numerosa ed industre nazione tedesca il dominio dell' Adriatico sarebbe per l' Italia un morire di tisi appena dopo avere cominciato a vivere.

Ora come si fa ad impedire tutto questo?

Non c' è altro modo possibile, che quello di prendere un tale posto nell' Adriatico da togliere alla Germania la speranza di un tanto acquisto.

Vogliono i Tedeschi distruggere l' Impero d' Austria ed in tal caso appropriarsi Trieste e l' Istria, sebbene sieno parte d' Italia. Nel caso di una lotta forse ci riescirebbero; ed allora noi non saremmo sicuri nemmeno nel Regno, poichè a mantenere Trieste e l'Istria bisognerebbe impossessarsi anche del Friuli e del resto del territorio al di qua del Piave. Noi dovremmo d' altronde, per necessità, uscire allora d' Italia ed impadronirci della Dalmazia.

Ma la Germania conquistatrice in Italia non si può vincere che antivenendola.

Per questo bisogna svolgere prontamente gl' interessi nazionali in questa parte orientale del Regno in cui noi siamo, e creare qui degli interessi anche per altre Nazioni.

Quindi dobbiamo portare ad una elevata coltivazione e produzione tutte le terre basse del Veneto nella intera zona submarina da Ravenna ad Aquileja, dobbiamo con questo migliorare le condizioni economiche di tutta la parte superiore e dare una nuova vita a Venezia; dobbiamo restituire al traffico marittimo le popolazioni delle nostre coste, lungo tutto l' arco ch' esse fanno dal Po all' Isonzo.

Il fare tutto questo è un mantenere l' Italia nel possesso dell' Adriatico, un impedire che la Nazione tedesca venga a sopraffarci in casa nostra.

La prosperità, l' attività, la forza della *Regione orientale* dell' Italia faranno una naturale resistenza alla invasione tedesca. Alla mollezza dimostrata dai Veneziani negli ultimi due secoli della Repubblica, aggravata dalla servitù e dalla miseria posteriore, dobbiamo sostituire una nuova attività e vigoria; ma ciò non si può ottenere entro i limiti di Venezia soltanto. Non ci dissimuliamo il fatto, che Venezia, per quante strade si facciano, non può risorgere da sè. Bisogna fare dei nuovi Veneziani, avviando alla professione marittima il maggior numero possibile de' giovani; ma i Veneziani amano di troppo la loro Piazza di San Marco, i loro teatri, e sono troppo inclinati a fare del loro paese un' osteria, com' era già Firenze prima che avesse la fortuna di venire trasformata in capitale d' Italia, com' è tuttora Roma e lo sarà sempre col Papato.

## APPENDICE

### CONFERENZE
### D' UN SACERDOTE ITALIANO
### CO' SUOI PARROCCHIANI.

V.

**Il Sacrificio**

*Amici miei*

Non tutti intendono la parola ch' io sono per darvi oggi, non tutti si sentono atti a gustare i grandi piaceri ch' io sono per annunciar loro. Però questa parola non intesa da tutti è mio ufficio di dirla oggi, giacchè Cristo me lo impone, Cristo il quale disse, che il figliuolo dell' uomo dovea essere mandato sulla croce ad esempio di tutto il mondo.

Ora quale esempio ci diede egli? L'esempio del sacrificio, dello spontaneo sacrificio per il bene dell' umanità.

I godimenti materiali tutti li comprendono. L' uomo gli ha comuni colle bestie. I godimenti effettivi dell' animo ed intellettuali, poco o molto, sono anch' essi provati da tutti, giacchè stanno colla natura umana. Ma il godimento del sacrifizio per il bene dell' umanità, per il bene della patria è veramente qualche cosa di divino.

La natura qualche volta si ribella a questo sacrificio, quando eccede certi limiti; e lo stesso Cristo pregò il padre che, se fosse stato possibile, venisse tolto il calice delle amarezze ch' ei s' apprestava a bere; ma pure soggiunse tosto, che fosse fatta la volontà di Dio, e prese la strada del Calvario nella sublime calma del giusto.

A che cosa, o amici miei, dobbiamo il presente avvenimento delle nazione nostra? Lo dobbiamo a quei tanti generosi che intesero la parola del Cristo e che col proprio sacrifizio, dalle tenebre della schiavitù fecero scaturire la presente luce. Senza tanti sacrifici, senza che tanti Italiani seguissero la dottrina di Cristo per il bene della patria, la redenzione italiana sarebbe stata impossibile. Gloria ad essi ne' secoli e benedizione di Dio alle anime loro ed all' opera della loro forte volontà!

Cristo col sacrificio di se fonda una religione immortale, i cui principii si diffondono man mano in tutto il mondo, sicchè venga il regno di Dio sulla terra. I martiri Italiani imitatori di Cristo richiamarono in vita dal suo sepolcro la nazione italiana e ne avevano fatta la prima ministra dell' incivilimento.

Ma avvenne, che molti, giunti all' ultima ora ed ammessi ad operare quando l' opera era più facile ad ognuno, vollero la loro mercede uguale e maggiore di quella degli altri. Ch' essi se l' abbiano. Gli uomini del sacrificio spontaneo e sublime non invidiano a nessuno questa mercede. Ma bene devono avvertirli, che non si arrabattino tanto e non contendano per salire sull' albero della cuccagna; che ne potrebbero cadere tutti ad un tratto. Devono avvertirli che l' ora del godimento non è ancora venuta per nessuno; che molti e grandi sacrifizi sono ancora a cessarsi per compiere l' opera nostra, che a questi sacrifizi bisogna disporre tutta la nazione, perchè se tutti non ne portano la loro parte, nulla di grande si potrà fare; che infine, quand' anche la liberazione della patria fosse già compiuta, i sacrifizi generosi sarebbero necessarii istessamente, e tosto e sempre.. Non sarebbero sacrifizi compiuti nelle tenebre della schiavitù, non sarebbero calici amarissimi, ma dovrebbero pur sempre essere sacrifizi, tanto più meritorii, in quanto che si farebbero in mezzo alle liete spensieratezze altrui.

Non vorrei, o amici miei, che questa necessità dei grandi e perenni sacrifizi si dimenticasse troppo presto, e che l' opera della redenzione italiana dovesse rimanersene incompiuta, o che, compiendosi, riuscisse troppo imperfetta e lontana dalle splendide premesse.

Alcuni si credono vanamente di guadagnare un maggior numero di partigiani alla santa causa nazionale promettendo al popolo molti godimenti e beni materiali, cose sovente impossibili a mantenersi. È questo un errore funesto. Voi farete con tali promesse, prima dei cattivi seguaci, poscia dei disillusi che si faranno nemici a voi ed alla vostra causa. Chiedete invece francamente al popolo dei sacrifizii per questa grande causa nazionale, mostratene appunto il pregio con quello che deve costare a tutti, ed i seguaci saranno in numero maggiore, più pronti, più fedeli. Voi rialzerete così il carattere morale del popolo, lo educherete alle severe virtù, lo farete degno dell' Italia e de' suoi destini.

La dottrina del sacrifizio predichiamola coll' esempio, e cerchiamo del giudizio che meritano coloro che degli averi della nazione vorrebbero fare bottino. Che il sacrifizio si faccia delle sostanze, dell' opera nostra al comun bene diretta, e, quando fosse impossibile stornare da noi il calice della suprema amarezza, si faccia anche della vita.

Ma quest' ultimo sacrifizio, che pare il più grande di tutti, pure non lo è. L' Italia trovò e troverà certo molti generosi, pronti a sacrificare la vita sul campo, nelle battaglie. Essa non mancò di eroi, che nel loro santo entusiasmo compierono il sacrificio del sangue. Ma sono poi tanti, che dovrebbero essere moltissimi, quelli che mostrinsi atti e pronti a quel sacrificio costante e paziente, che è insegnato dalla natura e dall' affetto alla madre che educa la sua prole? Sono poi tanti che perseverino in quei sacrifizi oscuri e minuti, per i quali l' opera della redenzione italiana si deve venire compiendo nel perfezionamento individuale, nella famiglia, nel comune, negli altri consorzii, per i quali, come per i gradini della scala di Giacobbe che salivano fino al cielo, si deve alzarsi alle sublime altezze, alla quale vuolsi condurre la nazione? Eppure di questi noi abbiamo grande bisogno, e senza di questi l' Italia non si compie sostanzialmente. Se questa umile propaganda dell' esempio non si fa da un gran numero, la dottrina di Cristo, la dottrina dell' amore all'Italia non si adempie!

Ma c' è ancora di peggio: chè un sacrifizio ben più necessario non sappiamo compiere, il sacrificio delle nostre passioni, dei nostri odii, delle nostre idee, delle nostre ambizioni. Noi vogliamo un re l' Italia e ci disuniamo tra di noi; vogliamo creare una forza contro tutti i nemici della nazione e ci facciamo noi stessi nemici di noi medesimi; vogliamo preparare una grande avvenire ad un popolo libero, ed abusiamo della libertà contro questo stesso avvenire, che non può essere l' opera se non di grandi sacrifizii.

Questa parola, che da Cristo si disse non intesa da tutti, bisogna, o amici miei, che per lo meno sia intesa da molti, la parola sacrifizio, deve diventare la parola d' ordine dei buoni Italiani. Sacrifici palesi ed oscuri, sublimi ed umili, ma molti e costanti sono necessari a fondare la nazione italiana. Male si argomentano coloro, i quali suppongono che i nemici esterni siano i più formidabili e difficili a vincersi; anzi sono questi i nemici interni, siamo noi medesimi. Nemica all' Italia è la fiacchezza dei caratteri di molti, che si devono rafforzare. Nemiche sono le leggerezza, la incostanza, la discordia che si devono togliere. Nemica è l' avidità dei godimenti, che già invade le moltitudini, quasi fossero stanche di qualche momento di azione. Nemici sono tutti quei difetti, che nati e cresciuti nella schiavitù, non sradicati nello stato libero, possono divenire così vigorosi e grandi da soffocare i germi del bene.

Noi abbiamo guadagnato molto colla libertà; ma il guadagno tornerà in nulla, se non intenderemo ben presto, che delle libertà guadagnate la prima e principale è la libertà del sacrifizio e la certezza che esso non sarà per essere indarno.

Per rissanguare Venezia bisogna far discendere le popolazioni delle venete provincie fino alla regione bassa e fino alla costa, e renderle partecipi d' un' agricoltura industriale e di un traffico marittimo.

Principalmente la *Marca orientale*, cioè il paese al di qua del Piave, potrà creare una forza locale da resistere ai Tedeschi. Noi otterremo questo scopo intraprendendo una bonificazione generale della regione bassa dal Sile all' Isonzo, e richiamandovi una parte della popolazione della regione immediatamente superiore; irrigando la pianura e trasformandovi la coltivazione secondo le leggi del tornaconto; dando ai centri, come p. e. Udine, colla forza motrice dell'acqua, una industria, la quale richiami a sè parte della popolazione montana; migliorando le montagne colla restaurazione del bosco e del prato.

In pratica le prime cose da farsi sono la strada ferrata austro-italica della Pontebba, e la continuazione dell'adriatica da Mestre al confine, e la condotta dell' acqua del Tagliamento e del Ledra nell' agro udinese. Questo sarebbe un principio. Il resto andrebbe da sè.

## Riforme amministrative.

*Firenze*, 31 *marzo* (ritardata).

(V). — Il Governo è entrato francamente sulla via delle riforme amministrative; e ciò con un decreto reale, il quale determina tutti gli affari, che non possono essere decisi che dal *Consiglio dei ministri*, o che devono venire trattati dai singoli ministri d' accordo col presidente del Consiglio.

Noi non discutiamo ora le particolarità del reale decreto, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*, poichè si potrebbe forse trovare modificazioni da farsi; ma non soltanto la massima ci sembra buona, bensì la troviamo convenientemente messa in atto.

Uno dei supremi bisogni della nostra amministrazione era per lo appunto l'*unità di Governo*, e questo bisogno era tanto più sentito, che questa unità mancava finora, e tutti sentivano l' inconveniente grave del non esserci. Noi non avevamo un Ministero collettivamente responsabile dei suoi atti, ma nove Ministeri, ognuno dei quali andava da sè, e talora per via, se non contraria, diversa. Ogni ministro agiva per conto proprio; e così mancava ogni seria responsabilità. Così erano più facili le crisi parziali, che si terminavano coll' escludere dal Governo uno o due ministri. Così, invece che ogni partito avesse i suoi uomini naturalmente indicati a formare un Ministero, un Governo compatto, durevole, nella variabile maggioranza c' era il germe per una mezza dozzina di diversi ministeri, o piuttosto di diverse combinazioni di persone, le quali tendevano a minare il Governo, invece che sostenerlo. Così, tutti i ministeri, oltrechè mancare di unità, erano naturalmente poco durevoli.

Colla responsabilità collettiva del Consiglio de' ministri sotto un presidente serio, comincia la responsabilità reale dei Ministri, la unità del Governo e la possibile sua durata.

Ciò deve essere desiderato dalla parte governativa, ossia dalla Maggioranza, quanto dalla Minoranza che fa opposizione; poichè se la Maggioranza forma nel suo seno un dato ministero, saprà meglio sostenerlo, e se la opposizione, diventando di Minoranza Maggioranza, giunge ad abbatterlo, potrà formare un nuovo Ministero co' suoi uomini, e non essere condannata all'impotenza come adesso.

La riforma adunque è qualcosa più che amministrativa. Dessa è un passo innanzi nella pratica del reggimento costituzionale, giacchè rende possibile di dare ai partiti ed al Governo una certa stabilità e consolidarietà, ed anche una reale responsabilità, togliendo di mezzo l' incertezza, l' indeterminatezza, e quella continua oscillazione di certi gruppi d' uomini, e di certe persone, che vanno e vengono senza norma, senza obbedire ad una attrazione prevalente.

L' accennata riforma alla nostra intelligenza si presenta come la prefazione dell'opera, cioè della riforma promessa nel discorso della Corona.

Dal momento che il Prefetto viene ad essere nella Provincia il rappresentante di tutto il Governo, cioè di tutto il Ministero, doveva questi essere nominato ed agire col consenso di tutto intero il Consiglio de' ministri. Ora noi non sentiremo la vera azione del Governo mediante il Prefetto nelle provincie, che facendolo il rappresentante di tutto il Governo. Così anche il Prefetto assumerà una vera responsabilità. Egli diventerà anche più durevole nelle sue funzioni, più stabile nella sua Provincia. Di più, potrà accollarsi molte di quelle minute cose, che ora vanno a tormentare colla loro molteplicità i ministri, che non possono più occuparsi delle grandi.

Infine l' unità e concentrazione nel Governo è la necessaria corrispondenza della discentralizzazione amministrativa, della autonomia e libertà dei Comuni e delle Provincie.

Sono poche le leggi da farsi in Italia, ma bisogna che queste leggi dipendano da un concetto unico; ed a quanto sembra, se il seguito corrisponde al principio, noi siamo ora avviati sulla buona strada.

La riforma introdotta dal Ricasoli per decreto reale, e d' accordo col Consiglio dei ministri, ha poi questo vantaggio, che provvede anche all' avvenire. Da un passo di questa sorte nessuno potrà tornare addietro; e così, anche nel mutamento dei ministeri, si lascia l' addentellato per poi. Nessun nuovo presidente del Consiglio de' ministri penserà più a disfare quello ch' è stato fatto ora; quindi avremo una vera riforma, della quale speriamo che non mancheranno tantosto i buoni effetti.

---

Ecco la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi gli elesse.

Se necessari furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e la indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora a mantenerla integra la prudenza e la vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita e costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari alla aspettazione che di sè seppe ridestare nel mondo e piglierà tra le genti europee il posto che pur le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione, perocchè se a duo riesce costituirla nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tale sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe savio consiglio in quella riposarci tranquilli, e non intendere con alacrità, con ardore indefesso alla meta della organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e di interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che auspice la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, vieppiù si afforzerà e diverrà incrollabile nell'anima degl'Italiani. Che se l'anima generosa di conseguire il fine supremo della indipendenza nazionale, accese in essi emulo ardore, ora con più pacato, ma non meno intenso proponimento vorranno assicurarne i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativa che dalla Maestà Vostra le verranno annunziati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori ed amministrati.

Assestare con mano risoluta e ferma la finanza dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita. A tal fine gioverà per fermo semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggerne le imperfezioni e meglio assicurarne la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e severe economie, e quel migliore assetto, ed equa liquidazione dell'asse ecclesiastico che le necessità pubbliche istantemente richieggono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza somma di riordinare efficacemente e prontamente l'amministrazione e le finanze dello Stato in quanto che sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre per ogni dove e in tutto rispettata.

## ITALIA

**Firenze.** Se governo e parlamento avessero buona intenzione di far economie, non v' ha dubbio che molti milioni si potrebbero risparmiare, senza danno alcuno del pubblico servizio.

Per esempio, dice un giornale a questo proposito, in Italia abbiamo 20 Università, di cui 16 governative e 4 libere, con 713 professori, cioè 184 per la giurisprudenza, 220 per la medicina e chirurgia, 164 per le scienze fisiche, matematiche e naturali, 78 per lettere e filosofia, 39 per la farmacia e 29 per la teologia. Or bene, perchè non si ridurrebbero tutte coteste Università a 5, di cui 3 sul continente: una al nord, una al centro e l' altra al sud, e 2 nelle maggiori isole, cioè una in Sardegna e l'altra in Sicilia?

---

**Roma.** Si scrive da Roma:

Molti credono qui che Tonello non ritornerà più perchè la sua missione è terminata. È vero che la missione Tonello è terminata, perchè riguardava esclusivamente l' installazione dei Vescovi, che il Papa aveva nominato dopo il 1859 nelle Legazioni, nelle Marche e nell' Umbria, e la nomina dei nuovi Vescovi alle molte Sedi vacanti in Italia. Alcuni dei Vescovi nominati dopo il 1859, ai quali il Governo italiano aveva proibito di prendere possesso della loro sede, sono già partiti, e, assai bene ricevuti, sono andati alla loro sede, senza alcuna formalità di giuramento o di *placet* regio; trenta e più Vescovi nuovi sono stati in due Concistori nominati per le diocesi d' Italia. È vero che non sono coperte ancora tutte le sedi vacanti, ma mi assicurano che nel mese corrente avrà luogo un' altro Concistoro per nominare altri Vescovi. E se Tonello non tornasse più a Roma, sarebbe indizio che già sono fissati i soggetti che si debbono mandare Vescovi alle sedi rimaste vacanti. Probabilmente, alcune sedi non saranno coperte, ma Siena, Capua, Pavia ed altre, non possono essere di questo numero. Per cui io credo che Tonello ritornerà a Roma, tanto più, che sembra non sia stata male accolta una sua proposta di venire ad un qualche accordo sulle dogane, sui telegrafi e sulla posta. Comunque sia, il sig. Tonello lascia in Roma grata memoria, perchè nella sua sì delicata posizione ha tenuto un contegno il più saggio ed onorevole. Nella scelta dei Vescovi, egli ha rigettato alcuni soggetti che proponeva la Santa Sede, ed il Papa ha rigettato non pochi di quelli, che erano proposti a nome del suo Governo dal signor Tonello.

---

Da una corrispondenza romana togliamo:

Si profetizzano sempre riforme, e prima ad andare ad atto fra queste, l'abolizione assoluta delle frontiere doganali. I cardinali detti progressisti, che oggi operano senza mistero, ed i ministri delle potenze straniere le consigliano, ed il papa sembra disposto a concederle. Per altro alle speranze dei creduli fanno acerbo contrasto le massime di regresso e di abominio ad ogni idea di libertà e di progresso pubblicate dal pulpito dagli oratori quaresimali, ed i rigori ai quali, dopo giorni brevissimi di sosta, si è data nuovamente la polizia, mossa da falsi avvisi, che molti emigrati romani stanno aggruppati su vari punti dei confini pronti ad invadere le provincie papali e promuovere la rivoluzione sino a Roma.

Alcuni cartelli di evviva a Garibaldi e di scherno ai preti, che si trovarono affissi per la città, eccitarono la polizia a raddoppiare la sorveglianza entro Roma; nella qual cura eccedendo, siccome sempre, riuscì di nuovo molesta ai cittadini pacifici, poichè incrociandosi le pattuglie numerosissime per tutta Roma, niuno è sicuro di non essere perquisito, e le famiglie vivono continuamente nell'apprensione di ricevere le visite dei gendarmi e degli agenti di polizia.

Le perquisizioni domiciliari sono ormai innumerevoli; e la quiete domestica grandemente ne soffre. È vero, che alcuni degli arrestati innanzi carnevale per sospetto politico vennero resi a libertà, ma altri presero di loro il posto nelle prigioni; fra i nuovi agguantati dai gendarmi è il cavaliere Ubaldo Solustri.

In compenso però vediamo progredire i lavori grandiosi per la cerimonia della grande santificazione destinata per gli ultimi giorni di giugno.

Ancora ad altri lavori già si dà mano per le pubbliche feste *spontanee* del 13 di aprile, che ricorda il ritorno faustissimo del papa da Gaeta. Come potete giudicare, la nostra situazione in mezzo a tante feste è più che felice!....

Dalla convenzione militare del nostro col Governo italiano fin qui non risentirono nocumento i briganti, nè vantaggio le popolazioni delle provincie. Che anzi i malandrini, allargandosi in cerchia più vasta, molestano al presente la provincia di Anagni, dalla quale strapparono quattro ricchi proprietarii, chiedendo di essi il prezzo del riscatto direttamente al municipio Anagnino, minacciando nel caso di ripulsa, che andrebbero eglino di persona a prenderlo nel palazzo stesso del municipio in Anagni. Questo si chiama parlar franco e chiaro. Un ragazzetto di nove anni venne sequestrato dai briganti nel paesetto di Prossedi nell' interno dell' abitato; l' audacia non potrebbe essere spinta più oltre. Che il flagello infame duri sempre uguale, pesa gravemente la colpa sul prelato Pericoli delegato in Frosinone imperocchè una convenzione segreta fra non so se due o tre capi-banda ed il governo era avvenuta, secondo la quale pattuivasi che ai briganti i più compromessi accordavansi mezzi, libertà e protezione per trasferirsi in Algeri: queglino rei di delitti minori avrebbero sofferta la pena del carcere soltanto, di cui il massimo grado non superava i tre anni di condanna: agli altri tutti meno responsabili ed ai manutengoli assicuravasi l' impunità assoluta per essere rimandati alle case loro, sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Cinque briganti fiduciosi si davano al Governo, e l' esempio avrebbe influito salutarmente sugli altri, quand' eccoti che il Pericoli fa prendere e rinchiudere nelle carceri settantasette individui della provincia da lui retta, sospetti quali briganti o manutengoli. Un tale atto, cui non si conosce bene da qual causa fosse spinto il Pericoli, gittò la diffidenza nei briganti, indotti a sospettare che il Governo, pentito delle concedute larghezze, intendesse ritornare al rigore ed alla persecuzione, e così niun altro si è costituito alle autorità pontificie; chè anzi incitati dal creduto inganno, spiegano audacia e ferocia maggiori. Ciò avviene in un Governo ove gli uomini al potere agiscono indipendentemente, e sono gli uni degli altri gelosi. Dicono molti che monsignor Pericoli abbia di tal modo agito per togliere il merito a monsignor Randi di essere riuscito ad ottenere un qualche vantaggio sui briganti. Non è da farne le meraviglie quando si sa, che un tale, incaricato dalla polizia di trattare coi briganti, veniva arrestato per ordine di *qualcheduno* della polizia stessa, mentre incamminavasi ad eseguire il mandato, e durava nel carcere per ben quaranta giorni, ch' è tutto dire.

---

**Napoli.** Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Sono giunti ordini al nostro ammiragliato, perchè sieno prontamente terminati tutti i lavori in corso nel nostro arsenale, essendo in pronto nuove commissioni.

Il numero degli operai di marina, che aveva subito una sensibile riduzione, è stato nuovamente aumentato negli stabilimenti marittimi di Napoli e di Castellammare.

## ESTERO

**Austria.** L' Austria non si fiderebbe più della Russia, e non è più disposta, a quanto pare, a lasciarsi abbagliare dalle promesse che quella le avrebbe fatto di conquisti della Bosnia e dell'Erzegovina. Credesi anzi sapere che il signor di Beust, sta per indirizzare a Costantinopoli una nota nella quale prende francamente partito per la Porta ottomana.

---

— I giornali d'Ungheria asseriscono che un progetto di riordinamento politico dell' Impero sarebbe stato discusso a Pesth in una riunione presieduta dall' Imperatore medesimo, e alla quale assistevano tanto i ministri austriaci che gli ungheresi. Secondo questo nuovo disegno, verrebbe ricostituita la Corona di Boemia, e la Galizia verrebbe unita all' Ungheria. Quest' ultima notizia si troverebbe confermata da quello che si legge nel *Giornale di Posen*, il quale dice non potendo la Galizia avere una posizione propria nell' Impero, trarrebbe qualche giovamento dalla propria unione all' Ungheria. Se quello che dicono i giornali ungheresi è vero, al dualismo si sostituirebbero tre gruppi, il tedesco, l' ungherese, lo slavo.

---

**Francia.** Scrivono da Parigi che nell' anniversario della morte della regina Maria Amalia, ebbe luogo a Neuilly una specie di dimostrazione orleanista. Il fiore degli orleanisti accorse alla cappella di San Ferdinando. Più di mille persone non avendo potuto trovar posto nel tempio, aspettarono dinanzi alla porta che finisse il servizio divino.

---

— Scrivono da Parigi:

Sembra ormai certo che il campo di Châlons, da riunirsi questa volta più presto del solito, sarà comandato dal maresciallo Forey. Esso avrà per capo di stato maggiore di brigata il gen. Besson. Si esperimenteranno nuove evoluzioni. Tre battaglioni di cacciatori a piedi i dodici reggimenti di linea, che comporranno la fanteria saranno armati del fucile Chassepot che verrà così esperimentato in grandi proporzioni.

---

**America.** Il territorio ceduto dalla Russia agli Stati Uniti e conosciuti sotto il nome di «America russa» si estende lungo lo stretto di Behring, prolungandosi per la penisola di Alasca, in una larga catena di isole sino alle terre asiatiche. Esso forma la regione nord-ovest dell'America, compresa fra i gradi 148 e 170 di longitudine occidentale e 51 e 71 di latitudine settentrionale. La sua superficie approssimativa è di cinquanta miglia quadrate, con una popolazione di 60,000 abitanti, fra cui 2000 Russi.

L'America russa componesi d'una parte isolare e di una parte continentale. Vi si fa un traffico considerevole di pelliccie.

La «Nuova Arcangelo,» piccola città di 1200 abitanti è la sede del governatore generale dei possedimenti russi in America. Vi si trova un centinaio di case di legno, un porto al sicuro dei venti, un cantiere per costruzioni navali, un ospedale, un palazzo per il governatore e una chiesa.

Secondo gli ultimi trattati, i Russi non possedevano la parte continentale (chiamata dagli inglesi Nuova Cornovaglia e Nuova Norfolk) che sopra una profondità di dieci leghe marine.

Quei paesi sono ancora lungi dall' essere sottomessi. Vi abitano i guerreschi e feroci Kalliongche, muniti di alcune armi da fuoco, fanno ancora ai russi una guerra ostinata.

La Compagnia americana russa usufrutta quei paesi selvaggi. Essa fu istituita a Irkutsk, in Siberia nel 1798. A Pietroburgo se ne stabilirono i privilegi. La compagnia ha un esercito, una flotta, impiegati; in somma essa è una potenza, come la compagnia inglese della baja di Hudson.

Coll' acquisto dell' America russa gli Stati Uniti fecero un gran passo verso l'attuazione del progetto che loro si attribuisce di voler essere i soli padroni dell'America del Nord.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

**La Giunta Municipale** del Comune di Udine

Avviso

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto di Segretario legale presso questo Municipio, se ne apre il concorso, prefisso il termine a tutto il corrente mese di aprile per le insinuazioni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà comprovare:
a) l'età di 21 compiuti,
b) di avere subita con effetto la vaccinazione, o superato il vajuolo,
c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,
d) di godere la cittadinanza italiana,
e) di essere immune da censure criminali o politiche,
f) di avere assolto gli studi politico-legali in una università del Regno,
g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti,
h) ed inoltre indicare graziatamente gli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante regolare istanza e la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto è annesso lo stipendio di It. L. 2962.80 ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune
Udine 3 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco
**A. PETEANI**

---

## *Ai Direttori distrettuali e Sindaci della provincia di Udine.*

Prima delle feste pasquali si dovrà tenere in ogni scuola elementare un esame per verificare il progresso degli allievi. Si ricorda alle Rappresentanze comunali il dovere che loro incombe di presiedere a questi esami mediante uno almeno dei loro membri, e il soprintendente scolastico da essa nominato. Si ricorda pure l'obbligo nel Municipio a termini delle disposizioni italiane di invitare il reverendo Parroco del luogo in cui ha sede la scuola ad assistere all'esame di Religione prendendo con esso lui concerto per la giornata.

Udine 5 aprile 1867.

*L'Ispettore scol. prov.*
**PECILE**

---

### Scuola di Canto Corale in Udine

Il maestro Alberto Giovannini ha diretta al nostro collaboratore Ferdinando Pagavini la seguente lettera, pubblicando la quale intendiamo di raccomandare vivamente ai nostri concittadini, la bella e nobile istituzione di cui si fa parola nella stessa.

*Caro Pagavini,*

Interesso la tua compiacenza a dare ospitalità nel *Giornale di Udine* e possibilmente anche nell'*Artiere* all'Avviso che ti compiego.

Trattasi, come vedrai, dell'apertura di una scuola di Canto Corale pel popolo con metodo pratico d'istruzione e con duplice scopo, morale e educativo.

Tu conoscerai bene le cosidette *società orpheoniche* di Francia e più ancora di Germania, dove le più piccole città, le borgate persino contano centinaja di cantori appartenenti ad ogni classe di persone che si uniscono nei giorni festivi e nelle lunghe sere invernali per istudiare de' cori che poi sono eseguiti pubblicamente nelle solennità patrie o religiose. E non basta: ogni anno, e in ispecie nella stagione autunnale, le principali borgate invitano le varie società di canto a certe gare, decretando premj in danaro alle distinte e fregiando di medaglie le loro bandiere; ed oramai quelle Società hanno raggiunto un grado di perfezione che noi non sappiamo nemmanco ideare. Vi si eseguiscono persino a migliaja di voci dei cori di gran difficoltà e con tal precisione da non invidiare le migliori esecuzioni istrumentali ed orchestrali. E se tali esercizj contribuiscono alla educazione musicale di quei popoli, d'altra parte esercitano un'influenza eminentemente morale, e certamente anche economica sottraendo la gioventù dal vizio ch'è l'origine di tutte le piaghe d'una nazione. — Sarebbe follia pretendere di piantare così ex-abrupto anche in Italia di simili Società; pur troppo noi non siamo ancora così educati da apprezzarne i vantaggi, e di ciò causa è per certo il lungo servaggio che ci oppresse, non permettendo nessuna istituzione che risvegliasse l'intelligenza del popolo; ma ora che possiamo unirci ed educarci, si dovrebbero istituire, a mio avviso, Scuole Corali almeno in tutti i centri non potendole estendere per ora anche nella campagna, e inculcare al popolo la utilità intellettuale, morale ed economica che ne deriverà col volger del tempo — Intanto che Udine si renda benemerita col darne l'esempio; e poichè la Presidenza del patrio Istituto filarmonico, penetrata dell'importanza della cosa, apre questa Scuola, il popolo le accordi il suo appoggio, accorrendo numeroso ad uno studio tanto utile e così dilettevole. Perdonami se ti annojai con sì lungo sermone; ma se credi, ordinando un po' meglio queste mie idee potresti scrivere due righe d'accompagnamento all'avviso che ti prego di pubblicare. Mi farai pure cosa gratissima interessando qualcuno a favorirmi delle poesie brevi e popolari che io vestirò meglio che saprò di note per uso di questa nostra scuola. — Ti chiedo ancora perdono se t'importunai, ma comandami tu pure ove io valga, che sarò felice di servirti per quella amicizia con cui mi ti protesto

Tutto tuo
ALBERTO GIOVANNINI.

Ecco l'avviso:

N. 447

## ISTITUTO FILARMONICO UDINESE

*SCUOLA CORALE-POPOLARE-FESTIVA.*

Per deliberazione del Consiglio di Presidenza di questo Istituto Filarmonico va ad attivarsi una *Scuola di Canto Corale* nello scopo di educare la gioventù con metodo pratico all'esecuzione di canti popolari di argomenti patriottici e morali, e di condurla progressivamente, ed dilettandola, alla conoscenza delle teorie musicali, per modo che la Città in breve lasso di tempo possa contare un buon corpo di coristi, e gli operai un nuovo mezzo di istruirsi e procacciarsi onesto guadagno.

La scuola è maschile e femminile, e le lezioni saranno date in tutti i giorni festivi dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nelle aule dell'Istituto Filarmonico, assegnando ai due sessi separato locale.

L'inscrizione sarà tenuta nella prossima settimana, incominciando dal giorno 7 corr. Aprile presso l'Ufficio della Direzione = *Palazzo Comunale 1° piano*, dalle ore 11 alle 12 antimeridiane e solo per quelli che avranno raggiunta l'età d'anni *quindici*.

Udine 3 Aprile 1867.

per il Consiglio di Presidenza
G. C. BELTRAME.

Il Segretario
*P. de Gleria.*

---

**La Società del tiro a segno** tiene domani alle 12 una seduta, perchè la mancanza del numero legale dei soci mandò a vuoto quella di domenica scorsa.

Noi non possiamo che deplorare quest'apatia che mette ostacoli al buon andamento delle migliori istituzioni.

Le si accolgono con entusiasmo: e poi le si abbandonano a sè stesse con una indifferenza singolare. Se pochi uomini non le sostenessero colla loro attività, ed il loro amor proprio, a quest'ora nulla seguirebbe il progresso fatto dacchè siamo retti da principii di libertà. Ed è anche più doloroso vedere che degli uomini che nulla fanno si lanciano continue accuse contro quelli che fanno qualcosa; e si portano in campo le parole di *consorteria* e *combriccola* per mettere in sospetto la loro attività. Muoviamoci tutti, ed allora non vi saranno combriccole nè consorterie.

E i membri della *Società pel tiro a segno* concorrano numerosi nella seduta di domani: giacchè farebbe troppo brutto contrasto la loro apatia con gli applausi frenetici che accolsero le parole di Garibaldi quando disse: «Friulani, esercitatevi al maneggio della carabina: addestratevi al tiro a segno.»

---

**Da Pordenone** ci scrivono in data 31 Marzo 1867.

Ritorno da Fontanafredda ove si fece una festa nazionale che riescì tutta brio, tutta allegria. Si trattava della prestazione del giuramento per parte dell'Ufficialità della Guardia Nazionale di questo Comune. Il Sindaco signor Antonio Del Fiol persona di proposito, e dotato di un'affezione sincera per le liberali istituzioni, profferì un discorso adatto alla circostanza che per la nobiltà dei sentimenti di cui era ripieno, e per l'assennatezza delle idee riscosse le veraci lodi delle persone intelligenti. Terminata la funzione, con delicato pensiero le Guardie Nazionali di Pordenone e di Porcia, e quasi tutta l'ufficialità di quella di Polcenigo pensarono di visitare questo piccolo paese. Non ti dico se queste care visite aumentarono o no la gioja di questi buoni paesani. Vennero ricevute con frenetici Evviva. In un momento Fontanafredda era zeppa di carrozze e di signori venuti dai vari paesi vicini. Il Comandante la Guardia Nazionale di Pordenone presentava l'ufficialità al Sindaco, alla rappresentanza Comunale ed al Capitano della Guardia Nazionale di Fontanafredda, al qual atto il Sindaco assai commosso pronunziava parole di ringraziamento, e di simpatia per i paesi a cui appartenevano i gentili visitatori. Invitata quella ufficialità dal sig. Francesco Zilli capo di questa milizia nel proprio palazzo, ivi s'improvvisava un lieto banchetto allegrato di tanto in tanto dalla Banda Nazionale di Pordenone che terminò con una piacevole festa da ballo. Lode ne sia al sig. Zilli se la festa terminò come era cominciata assai bene.

---

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita *Casa nuova*, commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou. Questa recita a beneficio dell'artista Giampaolo Calloud non è compresa nell'abbonamento.

---

Dopo lunga e penosa malattia sofferta con coraggio ed esemplare rassegnazione, ricevuti con fidente animo i conforti della religione, passò a migliore vita il **dott. Giov. Batt. Benzi** alle ore tre e mezza pom. del 4 aprile, in Santa Maria presso Palma compiuti appena 36 anni.

Il defunto è raccomandato alle cristiane ricordanze degli amici.

---

## CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Parigi:

«Il governo ottomano è sempre più incalzato dalle difficoltà finanziarie. Esso usa ed abusa del credito e va bussando di continuo alle porte dei banchieri nostri d'Inghilterra per ottenere sovvenzioni.

«Sembra che una delle nostre case più facoltose sia sul punto di fargli un prestito di 3 milioni di franchi, al saggio del 13 o 14 per cento all'anno, rimborsabile a brevissima scadenza e di più guarentito con deposito di valori.

---

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 6 aprile*

### Camera dei Deputati.

*Tornata del 5 aprile.*

La Camera rinnovò la votazione pelle commissioni permanenti. Si annulla la elezione di Petralia Soprana. Sorto un incidente circa la convenienza di continuare o no la discussione in sedute pubbliche durante la crisi ministeriale, si decide in senso affermativo per esaurire i lavori che possono compiersi coll'intervento dei ministri attuali cioè le elezioni e gli svolgimenti dei progetti.

Il ministro delle finanze rispondendo a Bertea dichiarò aver disposto per una nuova proroga al termine della consegna sulla ricchezza mobile che scadeva il 15 del p. p. mese.

*Senato del Regno. Processo Persano.*

Il Senato continua l'audizione dei testimoni nel processo Persano. Esaminansi Albini, Paulucci, Monale, Piola, e Del Carretto.

**Firenze, 5.** Sua Maestà ha incaricato il generale Menabrea della formazione del nuovo Ministero.

**Firenze 5.** L'*Opinione* dice: Menabrea assumerà la presidenza e il ministero degli esteri, Rattazzi l'interno, dicesi che il ministero della giustizia sia offerto a Crispi, quello del commercio a Ferraris. Il *Diritto* dice che Crispi declinò l'offerta.

**Pietroburgo, 5.** Il *Giornale di Pietroburgo* dice che di fronte alla indifferenza dell'Inghilterra la Turchia respinse il consiglio delle potenze che avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa così responsabile dell'avvenire.

Hannovi certi limiti dove la cecità non è più motivo a scusa.

**Berlino, 5.** Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza del 31 marzo che dichiara che in virtù della legge 28 settembre 1866 sarà contrattato un'imprestito del 5 0|0 per coprire i crediti necessari all'amministrazione militare. Un rapporto del ministro delle finanze 5 marzo dice che l'imprestito è motivato dal rinnovamento delle armi e dalle munizioni che servirono nell'ultima guerra. L'imprestito sarà di trenta milioni di talleri.

**Pietroburgo, 4.** Assicurasi officialmente che la Prussia in base al trattato del 1839 darà la sua opinione sulla domanda della Prussia nell'affare del Luxemburg; perchè nonostante lo scioglimento della Confederazione Germanica, quel trattato non è annullato, e la cessione del Luxemburg non può aver luogo senza il consenso delle grandi potenze.

**Vienna, 4.** L'*Abendpost* conferma la notizia sull'abbandono e la cessione del Luxemburg da parte del re di Olanda.

**Lisbona. 4.** Il viaggio del re è aggiornato perchè il re Fernando non si volle incaricare della reggenza nello stato di agitazione in cui trovasi il paese.

**Berlino 5.** La *Gazzetta del Nord* deplora le idee espresse nell'articolo del *Constitutionnel* perchè sono in contraddizione colle ripetute assicurazioni della politica francese. Nell'attuale prosperità della Francia il possesso del Lussemburgo da parte di uno Stato centralizzato come è la Francia sarebbe più minaccioso che da parte della Germania che è uno Stato confederato.

**Parigi 4.** Schneider annunziò al Corpo legislativo la sua nomina a presidente, che fu accolta con applausi.

Schneider ringraziò, e soggiunse: «ci conosciamo da lungo tempo quindi non è necessario promettervi che sarò imparziale.»

**N. York 3.** I Juaristi cominciarono ad assediare Queretaro.

**Aja 4.** Domani avrà luogo alla Camera un'interpellanza di Thorbeke circa il Lussemburgo.

**Londra 5.** Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica circa al *Tornado*. Un dispaccio di Stanley 30 marzo qualifica il sequestro della nave come atto illegale ed ingiustificabile; domanda la immediata restituzione della nave, ed un'indennità a favore del capitano e dell'equipaggio; e che la Spagna esprima il suo dispiacere per l'oltraggio fatto alla bandiera inglese. Stanley spera che la Spagna non lascierà che tale questione assuma serie proporzioni.

*Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo ad Osborne dice che non ha ancora ricevuto risposta dalla Spagna al dispaccio del 30 marzo.

Disraeli presenta il bilancio.

Esso reca una eccedenza di un milione e due cento mila sterline che Disraeli propone di impiegarsi nella conversione di 24 milioni del debito pubblico in rendite vitalizie terminanti al 1883. Propone pure di diminuire le imposte sulle assicurazioni marittime.

### Osservazioni meteorologiche

*fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 aprile 1867.*

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . | mm 742.8 | mm 744.6 | mm 748.9 |
| Umidità relativa . . . | 0.62 | 0.43 | 0.46 |
| Stato del Cielo . . . . | ser. cop. | sereno | coperto |
| vento ( direzione | — | — | — |
| vento ( forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | + 12.4 | + 16.0 | + 12.0 |
| Temperatura ( massima | + .8.7 | | |
| Temperatura ( minima | + 7.5 | | |
| Pioggia caduta | — | — | — |

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

| | 4 | 5 apr. |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0\|0 in liquid. | 68.57 | 68.22 |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0\|0 . . . | 97.50 | 97.75 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 91.— | 91.— |
| Italiano 5 per 0\|0 . . . . . . | 52.80 | 52.80 |
| » » fine mese . . . | 52.70 | 53.10 |
| » » 15 marzo . . | —.— | —.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 411 | 410 |
| » » » italiano . . | — | — |
| » » » spagnuolo . | 276 | 270 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 75 | 70 |
| » » » Lomb. Ven. . | 401 | 401 |
| » » » Austriache . | 405 | 402 |
| » » » Romane . . | 80 | 70 |
| Obbligazioni. . . . . . . . . | 112 | 105 |
| Austriaco 1865 . . . . . . . . | 320 | 318 |
| id. In contanti | 325 | 323 |

### Borsa di Venezia

Del 4 aprile

| *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 3 | fior. 75.50 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 3 | » 85.50 |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » 85.05 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 1\|2 | » 85.10 |
| Londra » » » 1 lira st. | 3 1\|2 | » 10.21 |
| Parigi » » » 100 franchi | 3 | » 40.55 |
| Sconto. . . . . . . . . | 6 0\|0 | » —.— |

*Effetti pubblici*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. ital. 5 per 0\|0 | da fr. | 53.— | a | —.— |
| Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. | » | —.— | » | —.— |
| Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. | » | —.— | » | —.— |
| » 1859 . . . . . . | » | 71.50 | » | —.— |
| » Austr. 1854 . . . . | » | 54.50 | » | —.— |
| Banconote Austr.. . . . . | » | 79.— | » | —.— |
| Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. | » | 21.— | » | —.— |

*Valute*

| | |
|---|---|
| Sovrane . . . . . . . . . . a Fior. | 14.09 |
| da 20 Franchi . . . . . . . . » | 8.17 1\|2 |
| Doppie di Genova . . . . . . . » | 32.02 |
| » di Roma . . . . . . . . » | 6.90 |

### Borsa di Trieste.

del 5 aprile

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . . . . . | da | 108.— | a | —.— |
| Amburgo . . . . . . . | » | 96.— | » | —.— |
| Amsterdam. . . . . . . | » | 109.— | » | —.— |
| Londra . . . . . . . | » | 129.40 | » | 129.85 |
| Parigi . . . . . . . | » | 51.30 | » | 51.50 |
| Zecchini . . . . . . . | » | 6.06 | » | 6.09 |
| da 20 Franchi . . . . . | » | 10.35 | » | 10.36 1\|2 |
| Sovrane . . . . . . . | » | 12.98 | » | 13.— |
| Argento . . . . . . . | » | 126.25 | » | 126.50 |
| Metallich. . . . . . . | » | 58.25 | » | 58.50 |
| Nazion. . . . . . . . | » | 69.50 | » | 69.75 |
| Prest. 1860 . . . . . | » | 85.50 | » | 85.75 |
| » 1864 . . . . . . | » | 79.25 | » | 79.50 |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | » | —.— | » | —.— |
| Cred. mob. . . . . . . | » | 180.75 | » | —.— |
| Sconto a Trieste . . . . | » | 4 1\|4 | » | 3.3\|4 |
| » a Vienna . . . . | » | 4 1\|2 | » | 4.1\|4 |
| Prestiti Trieste . . . | » | 115.75 | 52.25 | 100.50 |

### Borsa di Vienna

| | 4 | 5 aprile |
|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . fior. | 69.40 | 69.40 |
| » 1860 con lot. . . » | 85.50 | 85.50 |
| Metallich. 5 p. 0\|0 » | 58.30-61.50 | 58.00-62.10 |
| Azioni della Banca Naz. » | 726.— | 726.— |
| » del cr. mob. Aust. » | 180.80 | 180.70 |
| Londra . . . . . . » | 129.70 | 129.75 |
| Zecchini imp. . . . . » | 6.11 | 6.12 |
| Argento . . . . . . » | 127.— | 127.— |

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2122. p. 3

## EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni fu Pietro Craighero di Ligosullo, e di lui figli Pietro, Giacomo e Giovanni, nonchè allo stesso Giovanni padre quale rappresentante l'altra minore di lui figlia Elena, che l'avv. Grassi qual procuratore di Giovanni fu Nicolò Brunetti con istanza 12 dicembre 1866 N. 11131 chiese in confronto di Mattia fu Pietro Craighero la vendita all'asta di alcune realità sopra le quali essi assenti risulterebbero creditori inscritti quali successi a Lucia Morocutti; che venne loro deputato in curatore l'avv. Spangaro, e che per versare sulle condizioni d'Asta venne refissato il giorno 5 luglio v. alle ore 9 ant.

Si affigga all'albo Pretorio, in Comune di Ligosullo, ed inserito nel «Giornale di Udine»

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
li 6 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

---

N. 7199. p. 1

## EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 29 Aprile e 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoscritti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella e Giulia Bello maritata Moretti Maccarini di Villaorba e contro i creditori inscritti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvella sull'Iscazo, di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vengono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di f. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri oblatori.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tostochè avrà comprovato il fatto deposito dell'inteso prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagagna Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, g. di Pert. 5.39 Rend. Lire 6.90. stimato fior. 270.

Il presente si affiga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbrajo 1867.

---

IL MUNICIPIO
DEL
**Comune di Gemona**

## AVVISO

«A tutto il mese di Maggio prossimo venturo è «aperto il concorso ad una delle due condotte me«dico-chirurgiche-ostetriche di Gemona alla quale è «annesso l'emolumento d'it. L. 1555. Il totale della «popolazione ascende a N. 7200 della quale circa «3200 avente diritto a gratuita assistenza.

«La situazione della condotta è parte in piano e «parte a pedemonte, e le strade sono tutte buone «e rotabili.»

*Gemona, 13 marzo 1867.*

*Il Sindaco*
Antonio Celotti.

---

# CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, **Contrada Barberia** *di rimpetto al Caffè Meneghetto* un **Negozio di cappelli** *d'ogni qualità*, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

**URECH e GRASSI.**

---

# NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE.

**Gennaio 1867.**

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato da' professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte prima* che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Paleotnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno, e sei tavole litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2 50.**

---

## DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera Premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un'ingegno che sa pensare e ragionare da sè.

*(Dalla Relazione del prof. Pestalozza.)*

*Un vol. di 328 pag.* — **L. 2. 50.**

---

## LE GUERRE

DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia.

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

Parte I. *I Barbari in Italia* — Parte II. *I Comuni e i Principati* — Parte III. *Il Risorgimento.*

*Un vol. di 270 pag.* **L. 1. 50**

## I POPOLI ANTICHI E MODERNI

NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

*Un vol. di 500 pag. a 2 colonne* — **L. 4.**

---

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della

## GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

W. RÜSTOW.

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf e di Sadova, e costano l. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti, l. 6.50. L'opera completa l. 12.

---

È completo il volume sesto del

## GIRO DEL MONDO

*Questo volume di pag. 416 in gran formato con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa L. 13 e comprende i seguenti viaggi:*

Meshid, la città santa e il suo territorio di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvarostki* — La Sicilia e l'eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I principati Danubiani di *V. Lancelot* — I La Serbia. II La Valacchia — Viaggio da Shangai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e dalla signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera) di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle* — Esplorazione dell'Alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit*. — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

*Mandare commissioni e vaglia postali agli* Editori della Biblioteca Utile *Milano via Durini N. 29.*

---

# LE SOTTOSCRIZIONI al ZOLFO

*provvisto direttamente in Sicilia*

DALLA DITTA

## LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

**Condizioni:**

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo pei sottoscrittori è fissato a fiorini **cinque** d'argento per cento libbre gr. venete compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della soscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla rifusione dell'anticipazione pagata.

**Leskovic & Bandiani.**

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la: *Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti*, estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

---

# COMPAGNIA NOMINATA

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

# IN VENEZIA

## ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

# *GRANDINE*

*a premio fisso con pronto ed integrale*

## RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.o Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni: ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistemama mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè *a premio fisso*, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non ha lasciato e non lascierà mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientella, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE-ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl' **Incendj** — contro i disastri delle **Merci in trasporto** tanto per mare, che per fiumi e terra; assume infine **Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie,** combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarj schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

*L'Uffizio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig.* Carlo ing. BRAIDA *è situato in* Udine, Borgo S. Bortolomeo, *N. 1807, e dall' Agenzia* in *rappresentata dal Sig.*

*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*